

**Il 16 settembre riprende la discussione al Senato sul “Collegato Lavoro” già rinviato alle Camere dal Presidente della Repubblica.**

**Dalla lettura dei lavori delle Commissioni che hanno rivisitato il testo precedentemente approvato dal Parlamento, pare di poter concludere che i moniti del Presidente della Repubblica siano rimasti del tutto inascoltati.**

**L’Associazione Nazionale Giuristi Democratici invita tutte le forze politiche, le associazioni ed i cittadini che hanno a cuore sia la tutela dei diritti dei lavoratori, sia il rispetto degli equilibri costituzionali ed istituzionali della nostra Repubblica, messi in discussione dalla sprezzante risposta che pare emergere dai lavori del Senato al Presidente della Repubblica, a mobilitarsi affinché la norma “Collegato Lavoro” venga sottoposta ad una vera revisione, in accoglimento dei rilievi mossi dal Capo dello Stato, consentendo alla parte debole del rapporto di lavoro di mantenere le garanzie preesistenti.**

In relazione alla prossima discussione sul Collegato Lavoro, prevista al Senato per il giorno 16 settembre, l’Associazione Nazionale Giuristi Democratici esprime la sua forte preoccupazione per lo sviluppo della vicenda. Infatti, a quanto è dato comprendere dalla lettura dei lavori delle Commissioni che hanno rivisitato il testo già approvato dal Parlamento, pare di poter concludere che i moniti del Presidente della Repubblica siano rimasti del tutto inascoltati; le modifiche introdotte dagli emendamenti approvati sono minime e non toccano gli aspetti di grave incostituzionalità della norma segnalati dal Presidente Napolitano.

Nulla è stato innovato, infatti, in relazione alla “effettiva volontarietà delle negoziazioni e delle eventuali rinunce, ancora una volta con speciale riguardo ai rapporti di lavoro e alla tutela dei diritti dei lavoratori in sede giurisdizionale”, punto espressamente segnalato nella nota del Presidente della Repubblica; anche il delicatissimo aspetto riguardante la possibilità di inserimento nella clausola compromissoria della decisione secondo equità è rimasto sostanzialmente inalterato, non essendo certamente sufficiente a superare i rilievi del Capo dello Stato, che aveva affermato “Né può costituire garanzia sufficiente il generico richiamo del rispetto dei principi generali dell’ordinamento” , l’aver aggiunto la necessità del rispetto anche dei principi regolatori derivanti da obblighi comunitari: non si dimentichi che il Presidente Napolitano aveva invitato ad un’estrema attenzione sul punto e che la Corte Costituzionale, sin dal 1977 aveva affermato che “la giustizia per arbitri dà risultati particolarmente soddisfacenti quando le parti si trovino in posizione di relativo equilibrio” , il che certamente non è nel caso del rapporto di lavoro.

Ed ancora, nulla viene modificato in relazione alla possibilità dell’intervento suppletivo del Ministro del Lavoro in assenza di accordi interconfederali o contratti collettivi che stabiliscano clausole compromissorie; il Capo dello Stato aveva scritto che “suscita serie perplessità una così ampia delegificazione con modalità che non risultano in linea con le previsioni dell’art. 17, comma 2 della legge 23 agosto 1988 n. 400.” . L’emendamento ora approvato si limita a prevedere che tale intervento possa avvenire solo dopo aver vanamente convocato le parti ed in via sperimentale.

In definitiva, il testo uscito dal Senato appare una vera e propria sfida al Capo dello Stato ed alla sua funzione di garante del rispetto della Costituzione ed in ciò sta un ulteriore motivo di preoccupazione, che si aggiunge agli originari timori per la perdita di garanzie per i diritti dei lavoratori.

L’Associazione Nazionale Giuristi Democratici invita tutte le forze politiche, le associazioni ed i cittadini che hanno a cuore sia la tutela dei diritti dei lavoratori, sia il rispetto degli equilibri costituzionali ed istituzionali della nostra Repubblica, messi in discussione dalla sprezzante risposta che pare emergere dai lavori del Senato al Presidente della Repubblica, a mobilitarsi affinché la norma “Collegato Lavoro” venga sottoposta ad una vera revisione, in accoglimento dei rilievi mossi dal Capo dello Stato, consentendo alla parte debole del rapporto di lavoro di mantenere le garanzie preesistenti.

Torino-Napoli-Roma-Padova-Palermo, 14 settembre 2010